Anno XVIII — Martedì 26 Agosto 1884 — N. 204

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL CLERO
e il potere temporale dei Papi

è il titolo — comico coll'aria di serio — di un articolo dell'*Osservatore Romano*, riportato dal *Cittadino*, sedicente *Italiano*, nel suo n. 188 dell'agosto corrente. Come sempre, l'*Osservatore Romano* vorrebbe puntellare la speranza nel ritorno di quel povero ex-potere temporale dei Papi, che ogni giorno più si dilegua e diventa impossibile, per opera principalmente — a mio modo di vedere — del Papa stesso. Nella gran maggioranza del Clero, già tutti lo sanno, la lotta pel potere temporale è diventata uggiosa, fastidiosa, perchè al povero Clero questa lotta ingrata costa non poco e moralmente e materialmente. Costa moralmente, perchè dovendola sostenere per ufficio e sull'altare, e le popolazioni tutte d'Italia non volendo neppur sentire a parlarne, esso Clero si trova isolato e segregato dal suo gregge, della cui vita stessa dovrebbe vivere, ed è questo certamente un gran dolore morale; costa poi materialmente perchè, di logica conseguenza, la freddezza, che di necessità si stabilisce fra le popolazioni ed il Clero obbligato ad essere, o parere il nemico della sua patria, si fa non poco sentire anche sulle condizioni economiche del Clero stesso.

Ma torniamo all'articolo dell'*Osservatore Romano*. Questa volta, poverino! è una pillola amara, che lo fa parlare. Al pranzo di gala, datosi in S. Steffano di Palmanova in Friuli, nel giorno in cui il neo eletto Parroco prese possesso della sua sede, un Monsignore uscì crudo, crudo a turbare inaspettatamente le gioie del simposio con parole franche ed a dichiarare: essere utile e provvidenziale per la Religione la caduta del potere temporale del Papa, ed essere conveniente e doveroso che il Clero faccia esso pure il suo plebiscito di adesione e di riconoscimento della madre Comune l'Italia. L'*Osservatore Romano* conta il fatto — in termini più diplomatici, che si sa — e soggiunge, che l'oratore era già rubizzo dal vino, e che i suoi Colleghi dovettero imporgli il silenzio. E per chiudere la bocca ai commenti, che vi fanno i giornali liberali, soggiunge ancora, che è logica ciarlatanesca argomentare che il Clero la pensi come un prete (Monsignore) ebbro ed offuscato dai fumi del banchetto, che pronunciò alcune parole dissennate, contro le quali protestarono i suoi compagni. E soggiunge ancora, che chi vuol sapere quale sia il sentimento del Clero sul potere temporale, a ben altri fatti deve ricorrere e ne avrà prove invitte e a filo di raziocinio più stringenti. E seguita: Sono là le formali dichiarazioni dei Pontefici, quanti ne furono da S. Gregorio II a Pio VII a Gregorio XVI a Pio IX a Leone XIII. Indi accenna ed invoca pastorali di Vescovi, sanzioni di Concilii ecumenici ecc. ecc.

Con buona pace dell'*Osservatore Romano* i due argomenti da esso addotti a favore del potere temporale (prete brillo; dichiarazioni di Vescovi, Papi e Concilii) provano proprio nulla, se non provano precisamente il contrario di ciò che l'*Osservatore* vuol provare.

Anche prescindendo per un momento dall'aforismo, che — *in vino veritas* — il fatto di un prete (monsignore) che, posto in condizioni di una certa energia, di una certa indipendenza da circostanze fisiologiche un po' eccezionali, lascia scattare e venir fuori tutto intero un sentimento, un convincimento, che dentro la sua coscienza di prete italiano è sempre vivo, e che, se non si estrinseca ogni giorno, gli è che la paura, il terrore del Vaticano Regio ve lo tiene compresso, non prova altro che questo: Chi sa quanti preti e monsignori in Italia, date le circostanze favorevoli, farebbero e direbbero ciò che ha fatto e detto quel prete e monsignore al banchetto di S. Steffano di Palmanova in Friuli, e che taluno degli altri presenti al banchetto, e che rappresentava il Vaticano Regio, ha tosto represso e biasimato?

Quanto poi alle dichiarazioni dei Vescovi, dei Papi (quantunque l'*Osservatore Romano* sappia che anche dei Papi hanno apertamente invocato come un gran bene per la Religione la caduta del potere temporale) e dei Concilii, mi scusi l'*Osservatore Romano*, ma che valore hanno in questa, che è questione puramente politica? Siamo sempre al Vaticano Regio, che non vuole e non sa perdere volontieri il gusto di farla da Principe; non già per l'interesse della Religione, che ne è gravemente offesa e danneggiata; ma soltanto nell'interesse della sua borsa e della sua vanità. *Cicero pro domo sua.*

Mi spiegherò con un esempio. Veda, mio caro *Osservatore Romano*, S. E. l'attuale Cardinale Patriarca di Venezia è un buon prete: ma il già Vescovo Agostini era un prete ancora migliore. Sta di fatto, che alla morte di Vittorio Emanuele il Patriarca Agostini tenne in S. Marco un discorso così santo religiosamente, così bello civilmente, così da buon pastore insomma, che molti piansero ascoltandolo, e tutti poi ne furono profondamente commossi. Io stesso piansi leggendo quel discorso riprodotto dai giornali.

Ora veda, miseriette umane! giacchè l'*Osservatore Romano* non vorrà negare che anche i Patriarchi sono soggetti alle miseriette umane. Quello stesso Patriarca di Venezia, dopo il discorso per Vittorio Emanuele in S. Marco, si fece notare a certe processioni sul monte Berico a Vicenza, che certo non avevano scopi religiosi, e non parlò più come aveva parlato in S. Marco; e più tardi fu udito in S. Pietro di Roma — e neanche in quella occasione la massa di gente ivi congregata aveva scopi, nè esercitava atti d'indole religiosa — in S. Pietro di Roma, dico, il Patriarca di Venezia fu udito a parlare alla presenza di Leone XIII e a tenere discorsi che, se piacquero al Vaticano Regio, non hanno certo fatto molto onore al Patriarca Agostini. O il Patriarca Agostini parlò sinceramente quando pianse la morte di Vittorio Emanuele e ne celebrò le virtù in S. Marco; o il Patriarca Agostini parlava sinceramente qualche anno dopo in S. Pietro. Il vero è, che l'una volta o l'altra mentiva. Cioè, forse no: non mentiva; avrà, poveretto, ceduto a un po' di quella miserietta umana di cui sopra. Infatti poco dopo il Patriarca di Venezia fu Cardinale. E chi sa? perchè no? non potrebbe anche diventar Papa? E volete, e vorreste che egli fosse l'avversario del potere temporale?

E l'*Osservatore Romano* vorrà accordarmi; che se un buon prete, com'è certo S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia, pure ha le sue umane miseriette anche lui; le hanno e le avranno egualmente gli altri Vescovi e Cardinali, ond'è che le sue affermazioni sulla necessità del potere temporale, questione, ripeto, unicamente politica, non hanno proprio valore alcuno come dimostrazione stringente nel senso voluto dall'*Osservatore Romano*.

E poichè calza a capello ne dico anche una. Il gran Pubblico osserva, vede e qualche cosa anche capisce. Il brindisi anticlericale del prete Monsignore al banchetto di S. Stefano di Palmanova in Friuli potrebbe anche essere un indizio dei tempi, e un indizio anche serio veramente.

In quella gran chiamata di preti a Roma fatta, se non erro, due anni fa a forma di pellegrinaggio del Clero italiano, e che del pari aveva nulla di religioso, il Cardinale Alimonda, oggi Arcivescovo di Torino, ha pur fatto in S. Pietro davanti al Papa un gran discorsone, che per noi Italiani liberali ebbe un gravissimo significato. Egli, il Cardinale, parlando a nome del Clero italiano presente e non presente, si diffuse in proteste, in assicurazioni, in giuramenti, che le voci correnti sulla defezione del Clero, erano maligne insinuazioni dei nemici della Chiesa, e che il Clero è strettamente all'unisono col Papa. Ebbene, le eccessive assicurazioni, che non finivano più, ed i non naturali giuramenti hanno appunto fatto dubitare e credere — vedi malignità! — hanno proprio fatto dubitare e credere che vi fosse del guasto (in senso clericale) e che se ne temesse di peggio. E questo peggio si viene manifestando qua e là appunto nei brindisi, come quello di S. Steffano di Palmanova in Friuli.

Dopo tutto facciamo pure a chi più può. L'*Osservatore Romano* resterà della sua opinione, che è quella del Vaticano Regio, e lo sfido io ad averne un'altra: starebbe fresco! Ma anch'io resto della mia. E la mia opinione è, che se ciò che succede a questo mondo avviene per volere di Dio, non è punto probabile che la sola caduta del potere temporale dei Papi sia avvenuta per volere del Diavolo. E l'essere già passati quattordici anni dacchè il potere temporale è caduto senza che nessuno sia accorso per ristabilirlo, significa che del potere temporale n'erano ristucchi e stomacati (scusi il crudo delle parole) non solo gl'Italiani, che ne furono le vittime più prossime, e più crudelmente tormentate; ma anche i Francesi, gli Austriaci, i Tedeschi, gli Inglesi, i Russi e persino i Turchi, soli amici del Clero, perchè compratore di rendita turca. In fatti se l'inframmettenza e la petulanza del Vaticano Regio, fiorente il Temporale, era una tortura per gl'Italiani, era del pari una gran noia addosso ad ogni Stato, che col pretesto di motivi religiosi, si vedeva e si vede ancora molestato per iscopi d'interesse politico.

E non dica l'*Osservatore Romano*, che i Cattolici stanno pel Papa-re, tanto è vero che le chiese cattoliche sono sempre piene di gente: la gente ci va; ma ci va per sentimento cristiano e non per affermare la necessità del potere temporale. E non dica, che i cattolici vogliano la libertà del Papa, e che per saperlo libero, lo vogliano re. Quanto ai Cattolici vedono col fatto, che nessuno meglio di quello che fa Leone XIII potrebbe dimostrare la piena indipendenza e libertà del Papa. Egli comenda, parla, scrive, telegrafa, benedice, maledice e, in linea di governo spirituale della Chiesa, mai s'è visto fargli da chi che sia opposizione di sorta.

Quanto poi al Vaticano Regio, se afferma e sostiene che al Papa occorre qualche altra cosa oltre a quella di essere Papa per governare la Chiesa..... me ne duole per lui: ma ciò vuol dire puramente e semplicemente, che il Vaticano Regio è eretico: giacchè non crede alle parole di Dio, il quale ha promesso di vegliare e di difendere la sua Chiesa contro qualunque nemico, ... anche se questo nemico fosse lo stesso Papa.

22 agosto 1884.

Quel d'Aquileja.

Sull'Istituto tecnico di Udine,
parere di una Commissione inglese,

che ebbe dal suo Governo l'incarico d'investigare e riferire sull'istruzione tecnica nel Continente. — È sempre lieto il poter notare quello che nell'Italia nostra trovano di ben fatto gli stranieri, che vengono a giudicare delle cose nostre coll'intento di paragonare quello che abbiamo fatto noi ed altri in confronto loro; e ciò tanto più, se le loro osservazioni tornano a lode della propria Provincia, e se confermano in favore quello che noi abbiamo voluto fare ed ottenere fondando certe istituzioni intese a favorire l'istruzione per le professioni produttive, e le indica anche ad esempio degno di essere da altri seguito. Questo fece appunto detta Commissione, a nominare la quale fu il Governo indotto, si vede, dagli stessi motivi per cui, dopo la prima Esposizione universale tenuta a Londra, seppe introdurre delle istituzioni, che cogli studii applicati ajutassero la capacità industriale dei proprii a vantaggio del perfezionamento delle industrie fine, cosa che ebbe nel Regno Unito ottimi effetti e che dovrebbe indurre anche noi a fare altrettanto, apprendendo dagli altri tutto quello che sanno fare meglio di noi.

Loda il rapporto molto quello che si fece in fatto d'istruzione tecnica in Italia, che è appena sorpassata dalla Germania, e la istruzione serale applicata alle professioni produttive ed ai mestieri, che è molto estesa e bene impartita in Italia.

Passa quindi in rivista parecchie città in cui tali istituzioni fioriscono, notandone anche i pregi ed i difetti in qualche caso, e specialmente quelle di Milano in tutte le svariate loro parti ed applicazioni, di Como, di Venezia, di Biella, elogiando specialmente il Sella, di *Udine*, dove appunto lo stesso Sella ebbe il merito di dare una buona base, degna veramente di lui, al nostro Istituto tecnico, la cui fondazione ci rallegriamo di avere suggerita al Sella ancora a Firenze, prima che venisse quale Regio Commissario nella nostra Provincia, mostrandogli per lo appunto, come in un paese di territorio non ricco e posto ai confini del Regno, i cui figli portavano la loro operosità anche al di là di esso, e non avendo grandi fortune, abbisognavano questi di istruzione agricola, industriale e commerciale per farla valere al loro ed al vantaggio della Provincia e della Nazione; le quali ragioni furono subito dal Sella e dal Paese apprezzate non solo contribuendo a quell'Istituto, ma anche alle altre scuole tecniche e professionali sparse per le minori città della Provincia. E ciò era naturale, poichè il Friuli deve cercare la sua agiatezza nel perfezionamento dell'industria agricola, nella fondazione di altre industrie, valendosi della forza idraulica e della mano d'opera a buon mercato, e nel farsi intermediario dei traffici tra la Penisola e la gran Valle del Danubio ed anche colla esportazione del lavoro, che sarà tanto più rimunerativo quanto maggiormente sieno istrutti quelli che lo fanno, acquistando con tali utili espansioni, oltre al vantaggio personale, anche una maggiore considerazione ed influenza alla Nazione. E difatti di questo se ne videro anche ben presto gli effetti che se ne aspettavano.

Ecco adunque quello che la Commissione ne dice:

« Di Udine si osserva anzitutto, che l'insegnamento serale è assai sviluppato. È notevole poi come in questa città manifatturiera di soli 30,000 abitanti, l'educazione tecnica sia in istato sì prospero.

Ne visitarono l'Istituto tecnico: è una vera illustrazione del paese. Il gabinetto geologico è ben fornito di modelli, diagrammi, minerali e fossili, i quali servono principalmente per specificare la geologia delle circostanti campagne. Il Museo di storia naturale poi è benissimo disposto ed occupa una spaziosissima sala; i saggi poi son ben classificati e conservati in apposite scatole. V'è inoltre un eccellentissimo Museo d'agricoltura. Nel gabinetto di fisica havvi un gran numero di buoni ed utili strumenti, fra i quali una macchina dinamica *Siemen*, varie specie di lampade elettriche e macchine diverse. Come si verifica nella più parte delle scuole tecniche in Italia, lo scompartimento meccanico è ben provveduto di modelli, di congegni meccanici, come anche di modelli di macchine e di parti di macchine a grandezza naturale, che furono costrutte per la maggior parte dal B'otto di Torino. Questi modelli sono usati, non solo per illustrare l'insegnamento matematico, ma bensì quali oggetti da esser ricopiati dagli studenti. Esaminatine i disegni, furono trovati superiori ad ogni elogio. Furono poscia introdotti i visitanti in una stanza eretta a Museo d'agrimensura, ed ivi osservarono un gran numero di strumenti. Lodano l'idea della istituzione d'un piccolo osservatorio meteorologico con relativo telescopio, anemometro, igrometro, ecc. Parlano infine con compiacimento delle camere assegnate alle belle arti, ove si dispiegano saggi che mostrano quanto gusto posseggono gli italiani. In tal modo, dicono i relatori riepilogando, si ha un'idea delle facilità che si ha in quasi ogni provincia d'Italia d'ottenere la istruzione pratica nei differenti rami delle scienze applicate; ma debbono osservare però come il numero degli studenti è comparativamente piccolo, se pur si calcola la capacità dell'Istituto e il gran dispendio per la costruzione e poscia pel mantenimento. Vennero informati che l'ispezione governativa ha luogo raramente; ciò sembra loro sia un gran danno, poichè toglie l'occasione agli insegnanti di fare le dovute proposte per i mutamenti da operarsi nel sistema d'educazione; ed ecco che di questa guisa viene impedito che le istituzioni prendano incremento. »

Noi potremmo aggiungere, che questo Istituto ha la fortuna di essere stato fondato da un uomo quale era il Sella, che cominciò dal provvederlo del materiale d'istruzione cui giova di andar accrescendo d'anno in anno con nuove raccolte e cogli studii dei valenti professori, i quali ebbero già a dotarlo di importanti lavori sulla Provincia, cui vorranno di certo continuare, se assecondati, come non è dubitarsi, da questa, continuando e per certe cose anche accrescendone la dotazione.

Questo Istituto, che, dopo la visita, fu a spese della città compiuto, e si mostrò anche, dopo quella visita, capace della Esposizione provinciale promossa

l'anno scorso dalla Camera di Commercio, diventa il centro di tutta una vasta regione per tutti quelli che vogliono studiarne il territorio sotto a tutti gli aspetti scientifici ed economici. Non sarà piccolo vantaggio quello di potervi accogliere le più complete collezioni per le scienze naturali di questo territorio, al cui completamento tutto il personale insegnante, se assecondato ed aiutato, saprà prestarsi, la topografia agricola risguardante la estensione, la profondità, le qualità del suolo per le diverse produzioni, la idrografia per vedere dove e come si possa servirsi con vantaggio delle acque per le industrie meccaniche, per le irrigazioni e le colmate ed emendamenti agricoli, delle materie minerali per le costruzioni, per le industrie estrattive e per la concimazione del suolo.

Quando il personale scientifico ed insegnante sarà aiutato dalla Provincia, che ne ha il massimo interesse, per il presente e per l'avvenire, esso certo, animato com'è dallo zelo naturale in chi si applica alla scienza, si presterà efficacemente a completare questo studio pratico sul territorio, che è la la prima cosa cui noi dobbiamo lasciare ai nostri figli.

S'è fatto molto; e noi siamo lieti di poter accogliere queste lodi, che ne vengono dagli stranieri; ma diciamo, che in siffatte cose nulla s'è fatto quando resta ancora molto da farsi. Oggi si studia e domani si fa, purchè le capacità create sieno molte; e noi speriamo che esse si accrescano ogni anno più per utilizzare le nostre risorse di tutto il territorio e, prima di tutto, l'uomo, nel quale, prima che in tutto il resto, si deve cercare il progresso.

Noi, appunto perchè siamo lontani dai grandi centri, che hanno più facilità di chiedere e di ottenere, e collocati là dove dobbiamo rappresentare degnamente la Nazione anche dinanzi agli stranieri, dobbiamo fare molto per noi e per essa, e mostrare, che laddove fiorì quella città che venne denominata la seconda Roma da quella che estese il suo impero e la sua civiltà assimilatrice nel mondo, anche colle poche nostre forze riunite e concorrenti atte al medesimo scopo sappiamo fare molto. Allora tutta l'Italia, più di adesso, si accorgerà che anche noi esistiamo, e non aspetteremo che le lodi ci vengano dall'Inghilterra.

P. V.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 25. Dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24.

Provincia di Bergamo: Filago, Grumello, Piano di Lenna, Levate, Piazza Bembo (?) e Vertova un caso; Palazzina due casi; Ponte San Pietro tre casi.

Provincia di Cuneo: A Cuneo frazioni cinque casi; a Dronero un caso; San Damiano e Maera tre casi; Saluzzo due: dieci morti.

Provincia di Genova: Cairo Montenotte frazione Bellini un caso; Spezia dalle 9 dalla sera del 23 al mezzogiorno del 24 otto casi. Le notizie dal mezzogiorno alla mezzanotte dal 24 non sono ancora giunte. Fu disposto un cordone rigoroso attorno la città. Fu nominato commissario governativo per gli affari sanitari il comandante il primo dipartimento marittimo comm. Buglione di Monale. Si diedero disposizioni alle ferrovie pel completo approvvigionamento della città.

Provincia di Massa: Castelnuovo di Garfagnana nove casi; Carpogiano, Giordinovo, Pieve Fosciano un caso; Minucciano due: undici morti.

Provincia di Napoli: Napoli un caso sospetto; due dei casi sospetti precedenti, dichiarati non cholerosi.

Provincia di Parma: Borgotaro un caso; Parma due casi; tre morti.

Provincia di Porto Maurizio: Perinaldo tre casi; Seborga due; Tavole uno; cinque morti.

Provincia di Torino: Pancalieri due casi; Villafranca uno: due morti.

La direzione generale delle Poste ha ordinato che si sospenda la spedizione dei pacchi postali dai luoghi infetti.

Il ponte politetragonale Cottrau. Castellamare di Stabia 24. Oggi ebbero luogo le prove del ponte politetragonale inventato da Alfredo Cottrau, presenti il ministro Grimaldi, il sotto prefetto e il sindaco di Castellamare e gli ingegneri espressamente delegati dal governo, dalle ferrovie dell'Alta Italia, Romane e Meridionali.

Le prove riuscirono splendidamente sia per la solidità, sia per la pratica efficacia in tempo di guerra, i singoli pezzi potendosi portare a braccia e il ponte montandosi in tre ore soltanto.

Al lauto banchetto brindarono Grimaldi e Cottrau, uno al progresso della scienza e all'inventore del ponte politetragonale, l'altro agli operai dell'opificio di Castellamare.

Statistica approssimativa. Una statistica approssimativa dei casi di colera verificatisi in Italia dal primo agosto dà i seguenti risultati: Casi 624, decessi 304.

Il generale Fabrizi. Venezia 24. Il *Tempo* annunzia che il generale Fabrizi, dimorante nella sua villa presso Modena, fu colpito d'apoplessia. Il suo stato è grave.

Rettifica di confini. Dall'*Arena* di Verona apprendiamo che venne dai governi d'Italia ed austro-ungarico nominata una commissione promiscua di quattro membri, per la rettifica dei confini di quella provincia coll'impero austro-ungarico.

Da parte nostra vennero destinati gli egregi cav. Parolini, capo del genio civile di Verona e cav. D'Aumiller, consigliere di Prefettura. Per parte dell'impero austro-ungarico, il capo circolo di Rovereto e l'ing. Itergasser.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 25. Qui si rileva l'inasprito linguaggio dei giornali inglesi e francesi.

Si rileva inoltre il fatto che attualmente si trovano nelle acque della China 25 navi da guerra con 160 cannoni, mentre l'Inghilterra pensa tuttavia di aumentare il numero.

Si teme quindi la possibilità d'un conflitto.

Francia. Parigi 24. Il governo ha aperto trattative con la municipalità di Parigi per la Esposizione universale del 1889. Verrà stabilito il contributo della città e quindi si procederà alla scelta del luogo.

Teneriffa 25. Il Consiglio sanitario di Tangeri rifiuta la libera pratica per le provenienze dall'Italia.

Marsiglia 24. Nelle ultime 24 ore quattordici decessi di cholera.

Tolone 25. Ieri sei decessi di cholera.

Parigi 25. Ieri sette decessi nel dipartimento dell'Herault, cinque nell'Aude, venti nei Pirenei Orientali e sei nelle Basse Alpi.

— Le esequie dell'illustre pittore italiano De Nittis riuscirono solenni. Vi assistevano Menabrea e l'ambasciata italiana. Alessandro Dumas, Goncourt, Neuville, Tamberlik ed una folla di artisti e letterati francesi ed italiani. La sua salma fu sepolta al cimitero del Padre Lachaise.

Germania. La convocazione di un Congresso europeo nel prossimo autunno è ritenuta cosa certa. Gli inviti al Congresso saranno diramati dalla Germania, e, per conseguenza, i rappresentanti delle potenze si riuniranno a Berlino sotto la presidenza del principe Bismarck.

I principali punti del programma di questo congresso vennero fissati a Varzin fra Bismarck e Kalnoky. Essi sono:

1. Controllo sanitario in Egitto.

2. Regolamento delle indennità dovute alle vittime del bombardamento d'Alessandria.

3. Questione del Congo.

4. La presa di possesso di nuove colonie dal punto di vista internazionale.

Si assicura che tutti i Gabinetti, ad eccezione di quello inglese, hanno già aderito a tale programma in via ufficiosa.

Solo quando saranno diramati gli inviti ufficiali, si verrà a conoscere la risposta dell'Inghilterra.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col 1° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* al prezzo di lire 10 a tutto l'anno in corso.

Dobbiamo poi rivolgere una preghiera ai nostri costanti abbonati, che sono tuttora in arretrato, perchè si mettano tosto in corrente.

Vogliano essi considerare che mentre tutte le altre Amministrazioni esigono anticipati i pagamenti, la scrivente si accontenta di riceverli nel corso ed anche al termine di ciascun trimestre. Vogliano inoltre considerare che essendo gravi e quotidiane le spese di un Giornale, i debitori morosi cagionano serii imbarazzi all'Amministrazione stessa. Attendiamo quindi da essi con tutta sollecitudine le quote di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione.

Novità sui pacchi postali. Una recente disposizione governativa stabilisce che i pacchi postali debbano avere almeno le dimensioni di un decimetro cubo, che è un dado lungo, largo ed alto dieci decimetri. Non importa che le tre dimensioni sieno tutte eguali, ma però è necessario che il volume del pacco corrisponda a quello del decimetro cubo e la Posta respinge i pacchi di un volume minore.

Istruzione infantile. Ieri mattina (24 agosto) nel locale del Giardino d'Infanzia in via Tomadini, ebbe luogo la distribuzione degli attestati di lode ai bambini della scuola elementare pareggiata annessa al Giardino. Vi assistevano i genitori, il Consiglio d'amministrazione, due visitatrici del Giardino, e alcuni soci intervenuti per l'adunanza generale.

Nel 1883-84 erano iscritti alla scuolina elementare; in I inferiore 25, in I superiore 15, in II elementare 5 bambini.

Della I inferiore due bambini andarono ai bagni e non si presentarono all'esame; una non potè presentarsi per lunga malattia; Gabelli Lino fu traslocato in corso d'anno; uno solo è rimasto a casa senza giustificazione.

Si presentarono pertanto all'esame 20 bambini e vennero tutti promossi.

Della I superiore una si ritirò dall'esame perchè troppo bambina; uno abbandonò definitivamente la città e tre rimasero in campagna senza presentarsi all'esame.

I 10 esaminati vennero promossi.

Dalla II elementare si è ritirato un bambino in corso d'anno.

I 4 rimasti vennero promossi.

È bene ricordare che quest'anno, dietro consiglio dei medici dei Giardini si anticiparono di quasi un mese gli esami per timore del morbillo.

La Commissione esaminatrice inviata dal Municipio era composta dalle signore maestre Novelli Edvige, Deviduis Maria e Braida Emilia.

Il brillante risultato degli esami è dovuto al metodo ed allo zelo e intelligenza dalle signore maestre. Rimane sempre più assodato, che i lavori frebeliani continuati nella scuolina elementare, tutt'altro che pregiudicare, giovano all'insegnamento, per quel mutuo legame che c'è fra il lavoro mentale ed il materiale. Quest'anno anzi i bambini hanno lavorato più del solito per preparare gli oggetti da esporre a Torino e con tutto ciò i risultati furono migliori che mai.

Si riscontra utile anche l'abbinamento della prima superiore colla seconda elementare, nel modo in cui è diretto, perchè da una parte gli alunni della prima si trovano eccitati e incominciano ad allargarsi la mente udendo ciò che si insegna a quelli della seconda; questi ultimi si giovano della ripetizione delle cose apprese l'anno precedente. E' nostra convinzione che le bambine A. e Q., che furono assenti per lungo tempo, non avrebbero ottenuto il passaggio se durante l'anno passato non avessero assistito come alunne di I a ciò che si insegnava alla II.

L'identico tema, svolto in modo diverso secondo il grado d'istruzione tutt'altro che un difetto del metodo, è un espediente che si riscontra vantaggioso nella pratica per le ragioni anzidette.

—

Adunanza generale della Società pei Giardini d'Infanzia.

In questa adunanza, tenuta il giorno 24 corrente, venne letto un resoconto morale e finanziario riguardante gli ultimi anni ora decorsi, il quale a unanimità venne approvato.

Parimenti vennero ad unanimità rieletti i componenti il Consiglio sociale, ad eccezione del consigliere co. L. De Puppi, il quale fu sostituito dal signor ingegnere Raimondo Marcotti. Il Consiglio già prima d'ora, e l'adunanza in questo giorno fecero vive istanze al conte De Puppi, assai benemerito dell'istituzione, perchè accettasse la riconferma; ma egli, pure protestandosi sempre favorevole all'istituzione, dichiarò che, nella sua qualità di Sindaco della città, sia per certi riguardi, come per le molte occupazioni a cui deve attendere, non era più in grado di mantenere questa, come altre cariche di cui prima d'ora era investito. Perciò l'Assemblea dovette limitarsi a ringraziarlo vivamente, ed a far voti che il suo valido appoggio abbia a continuare anche in avvenire a vantaggio di questa istituzione.

Una debita restituzione abbiamo da fare al sig. Domenico Indri, direttore del *Forumjulii*, che, sebbene non possa negare di essere stato sempre da noi trattato colla dovuta cortesia, ci ricambia ora con un articolo in sommo grado ingiurioso nel doppio carattere nostro di Direttore del *Giornale di Udine* e di segretario della Camera di Commercio.

Intanto, per fargli vedere, che noi non siamo stati mai di quelli che *legano l'asino dove comanda il padrone*, nei cui panni, egli, quasi per iscusarci, si mette, e noi ve lo lasciamo stare, gli rispondiamo, che questo mestiere non l'abbiamo mai fatto. Anzi gli diremo, che crediamo di avere dovuto in altri tempi alla nostra franchezza nel rivendicare l'assoluta libertà del giornalista, che un industriale membro della Camera di Commercio, e sedente a Pordenone, ci mettesse in vista ai padroni, che ci vollero licenziati, o pentiti di essere galantuomini.

Ma tutto questo riguarda il giornalista, che conta una mezza dozzina di rinunzie sull'anima e parecchie non accettazioni di lucrosi uffizii offerti, per non avere voluto scrivere sotto dettatura, come lo disse schietto a chi gli faceva delle laute offerte incompatibili col suo carattere. Non ne parliamo dunque altro.

Quella che si accusa è la Camera di Commercio, alla quale il Cividalese dà la taccia di esserlo di Udine, invece che della Provincia e di preoccuparsi solo degli interessi della città capoluogo, invece che di quelli di tutto il suo Circondario.

È contro questa accusa, che protestiamo; e diciamo al sig. Indri, che si dà l'aria di fare appello alle elezioni future, che se i membri cividalesi della Camera che furono, e alla cui elezione avevano di certo i commercianti udinesi sinceramente contribuito, si fossero almeno qualche rara volta data la briga di rispondere all'invito per le sedute della Camera di Commercio, avrebbero potuto convincersi, che in moltissimi atti della medesima e soprattutto nelle sue relazioni bimestrali, essa ha costantemente considerato gl'interessi generali di tutta la Provincia e perorato per essi frequentissimamente sotto a tutti gli aspetti, mostrando com'era interesse della Provincia intera e della Nazione, per dirne una, che si collegassero con opportune comunicazioni ferroviarie tutte le diverse zone di questa tanto varia Provincia naturale; sicchè, ad apportare ai varii paesi ogni agevolezza per gli scambii interni ed esterni, potessero tutte e ciascuna produrre di preferenza, sia nelle industrie, sia nell'agricoltura, le cose più confacenti alle condizioni locali e scambiarle colle altrui con comune vantaggio.

Ed in tutto questo non si fece mai distinzione nè di Udine, nè di Pordenone, nè di Cividale, nè di Palmanova, o San Giorgio, o Marano, o Latisana, o San Vito, o Sacile, od Aviano, o Maniago, o Spilimbergo, o San Daniele, o Gemona, o Tolmezzo, o di ogni altra parte della Provincia, cui essa considerava sempre come un'unità economica, anche se sotto altri aspetti non lo è ancora. Ed essa ebbe in mira sempre di promuovere non soltanto gl'interessi locali, ma anche i generali.

E questo lo fece sempre, colla coscienza di soddisfare ad un suo dovere, in quella più larga misura cui altri forse non intende e per questo suppone che non si faccia in tutto e sempre.

Se queste cose però il sig. Indri non le sa e non le intende, non incolpi altri, ma sè stesso, o chi gli ha messo in bocca le parole sconvenienti a cui si è lasciato, con nostra meraviglia e disgusto, andare.

Venendo poi al caso particolare su cui desidera di essere illuminato, forse per gettar giù un'altra filippica contro.... Udine, con un vezzo che non è insolito, pare, per coloro, i quali non vedono che sè stessi e le piccole cose che li accostano e non le maggiori a cui dovrebbero porre mente, non esitiamo a fargli conoscere perchè, interrogata, la Camera rispose secondo quello appunto cui essa reputava un maggiore e più generale interesse.

Essa non volle, che si credesse di poterle dire di avere in mira gl'interessi particolari di Udine; e per questo ricordò, che aveva già prima francamente appoggiato la domanda, che la Dogana di San Giovanni di Manzano fosse abilitata al trasporto delle merci in servizio interno; domanda che fu anche, mercè sua principalmente, esaudita.

Ma quando poi alcuni Comuni chiesero, che la Dogana di quella stazione, a meno di mezz'ora lontana da Udine e lontana da Cividale p. e. almeno quanto questa città pur ora, anche prima della costruzione della decretata ferrovia, lo è da Udine stessa, fosse autorizzata allo sdoganamento anche delle merci in provenienza dell'estero, non potè a meno di considerare, che o questa facoltà si misura soltanto alle operazioni locali, e trattandosi di Comuni rurali di poca importanza non ha molta ragione di essere accordata, o se dovesse produrre uno spostamento delle operazioni, sarebbe d'incommodo e di spesa tanto per la Dogana, come per il servizio ferroviario. Cividale poi, che è il più importante dei Comuni petenti, sta per avere in tempo non lontano la sua ferrovia di congiunzione con Udine, donde partirà anche l'altra ferrovia in continuazione della pontebbana ed in congiunzione colla linea Venezia-Portogruaro-Latisana-San Giorgio di Nogaro-Palmanova.

Considerata la cosa sotto a tale aspetto, quale ragione vorrebbe che Udine, la quale presto dovrà pure avere presso alla stazione, alla quale metteranno capo altre due ferrovie, la Dogana unica, stante la sua importanza per le spedizioni per ogni verso, abbia da eseguire le sue operazioni in questa Dogana principale, che dovrebbe assumere anche il carattere di un *dog*, da tutti, anche i non udinesi, invocato. Udine è poi anche la sede necessaria dei negozianti, che fanno il commercio internazionale in questa parte; il quale commercio non potrà che aumentarsi in appresso, stantechè molti di questi negozianti mandano i loro figli ad impratichirsi nello Stato vicino ed a stringervi nuove relazioni, per favorire i traffici e gli scambii tra la Penisola e la gran Valle del Danubio a vantaggio del commercio e della Provincia e della Nazione.

Noi crediamo, finchè non si provi il contrario, che queste ragioni abbiano la loro importanza; e siamo desiderosi di vedere al più presto Cividale portata dalla ferrovia a mezz'ora di distanza dalla Stazione di Udine e nella possibilità di mandare i suoi prodotti tanto alla marina come a tutta la zona bassa e da per tutto altrove. E per questo la Camera di Commercio perorò in tutte le occasioni la sua causa, e chiese, che non è molto, anche le informazioni, gentilmente da quel Comune favoritele, come da Tolmezzo e da altri paesi della Provincia e dalle Camere di Commercio della Costa adriatica, appunto per perorare gl'interessi delle varie parti del nostro Paese.

Veda da tutto ciò il sig. Indri, direttore del *Forumjulii* (che non è poi tutto il Friuli, che da esso prese il nome) se non oltrepassa tutte le sconvenienze la sua accusa di *soperchierie* data a questo Centro, che vuole *ingrassare sè stesso*; mentre esso, così piccolo com'è e ben lontano dall'accentrar in sè la ricchezza della vasta Provincia, come avviene di altri capiluoghi, deve poi sottostare a molte spese non lievi per essa, alle quali non può soddisfare che portando all'eccesso le tasse di consumo, di famiglia, della servitù, del casatico e di ognicosa, sicchè è tutt'altro che grasso.

Noi siamo di quelli, che abbiamo sempre considerato come un bene economico e sociale e civile per la Provincia, che essa non abbia una grande città, ed invece molte piccole e delle grosse borgate; ma altresì, che, anche per ragioni politiche, nonchè economiche e provinciali, si debba aiutare la sua attività tanto che possa, non immiserirsi sempre più, e bensì farsi centro di attrazione e di espansione. E lo abbiamo detto ai Friulani, come agli altri Italiani, a Udine, a Torino ed a Roma e continueremo a dirlo, anche se qualche imbecille ci fece colpa di essere nati a Talmassons, dove da una *vie di Cividat* apprendemmo, che quella città a noi cara, e per cui aiutammo sempre l'italianizzamento dei suoi montanari, era ben più importante di Udine, quando questa aveva appena un Castello e poche case attorno ad esso. Noi desideriamo un Centro, perchè in questa vasta regione di confine necessario; ma desideriamo, e lo abbiamo sempre detto, che una rete di ferrovie economiche ed agricole debba unificare tutto il Friuli, sicchè i suoi abitanti, anche stando a casa loro, possano dire di trovarsi ad Udine in breve tempo per trattarvi con tutti i loro affari.

« Lasciamo in pace, per oggi, le campane e i *campanili* » dice il signor Indri. Ha ragione, perchè dal suo *campanile* ha già troppo suonato e stuonato parecchio.

P. V.

Un portafogli con lire 400 circa ed alcune memorie, fu ieri perduto a questa Stazione ferroviaria presso lo sportello della dispensa dei viglietti.

Pregasi l'onesto trovatore di recapitarlo all'ufficio del nostro giornale, che gli sarà corrisposta generosa ricompensa.

Albo della Questura. *Ferimenti in Provincia.* A Claut per questioni piuttosto sciocche si bastonarono Filiputti

Filippo e De Florindo Osvaldo. La bastonatura costò una ferita guaribile in 20 giorni al Filiputti e l'arresto a quell'altro.

Incendio. A Rivolto la sera del 24 corr. si sviluppò il fuoco nella casa di certo Cresatti Luigi. Calcolasi ascenda a L. 3000 il danno, che però sarebbe assicurato. La causa dell'incendio è sconosciuta.

Un granchio del "Cittadino."

Caro Cittadino Italiano.

Ho letto oggi mattina sulle tue cattoliche colonne la sfuriata contro un prete da te battezzato apostata.

Non mi meraviglio del tuo veleno così villanamente emesso. Il vaso dà di quello che ha. Ma se al tuo esempio di modi civili devono informarsi i tuoi alunni, povera la recente generazione di Udine! Da qui a mezzo secolo cammineranno per le vie della città orsi, non cittadini, al più cittadini sul tuo esempio.

Sappi per altro, che se il prete apostata si fosse trovato nei panni del maestro Tommasi, t'avrebbe conciato con una dose maggiore di pepe. Il maestro Tommasi non abbisogna di nessuno che gl'insegni la maniera di esprimere le proprie ragioni. E' quindi stolta cosa che tu voglia attribuire al prete apostata il merito di avere guidata la penna del maestro Tommasi, che insegnò ad adoperarla a buona parte della signoria udinese.

Tu dici, che non ti abbasserai giammai a me. Ottimamente! soprattutto ora, che ci minaccia il cholera. Del resto ti auguro, che tu t'innalzi ancora di più ed in modo, che spaziando nelle serene e pure aure del firmamento non t'abbia ad infastidire della presenza dei *lupi*, col quale nome tu, inspirato da cattolica carità ed apostolica prudenza, mi appelli.

Un prete apostata.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 26 corr. dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Isabella » — Brizzi
2. Aria finale « I due Foscari » — Verdi
3. Mazurka « Mia madre » — Vanduzzi
4. Sinfonia « Giovanna d'Arco » — Verdi
5. Valtzer « Madamoiselle Printemps » — Kleiu
6. Pot-Pourri « Excelsior » — Marenco

MUNICIPIO DI BRESCIA

Collegio e Scuola internazionale di commercio.

Questo Convitto, instituito nel 1881 dal Municipio di Brescia, comprende la scuola elementare ed una completa *Scuola internazionale di commercio.*

Ha sede nell'ameno, salubre, antico Collegio Peroni. La Scuola internazionale è divisa in sei anni e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. E' retta da Professori regolarmente abilitati. Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune cogli alunni convittori. Per l'insegnamento pratico della contabilità venne istituito un *Banco Modello* sull'esempio delle scuole superiori di Parigi, Anversa, Venezia e Bari. Le rette variano da lire 550 a lire 750 a seconda dei corsi cui gli alunni vengono iscritti. Aggiungendo alla retta l. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie.

La Scuola internazionale è sussidiata dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo.

La Direzione del Collegio, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmi e regolamenti.

Brescia 22 luglio 1884

Il Sindaco G. Bonardi.

Le sciocchezze degli altri.

Majocchi scrive al *Fascio*, che non vuol fare *il fascio* con *Menotti Garibaldi* il 20 settembre. Facendo così, nel *fascio* resteranno ben pochi, perchè l'Italia, causa loro, non vuole *andare in fascio.*

—

Il *Piccolo*, a proposito del dazio sui bestiami cui la Francia vuol mettere, dice, che *il Paese* non bada punto quando gli si parla de' suoi interessi, mentre presta molta attenzione a tutte le frottole giornalistiche riguardo ai Pentarchi, ai Sandonati e simili.

Ma questo non è proprio vero *del Paese.* Piuttosto è, in generale, *la stampa*, che non gli parla d'altro, che delle *baruffe chiozzotte* dei nostri politicastri di mestiere, forse perchè non sa parlare d'altro e quindi ripete le solite declamazioni ed invenzioni contro gli avversarii. Ma *il Paese* è oramai tanto annoiato di tutte queste lotte, che quasi non legge più nulla di tutto questo. Il suo torto è piuttosto di preferire le cose frivole alle serie, ma le noiose ed odiose e stupide proprio le ha già abbandonate, soprattutto le diatribe della stampa pentarchica, che sono sempre le stesse.

—

Si dice, che i Pentarchi, onde togliere al loro santo protettore *Sandonato* dallo stomaco quella pietra che gli grava sopra delle molte migliaia di lire sciupate e non restituite del fondo di soccorso a Casamicciola vogliano tassarsi tutti per levargli quell'incubo dallo stomaco. Egli, è vero, fa il sordo a tutti coloro che glielo ricordano; ma ciò non toglie che di quando in quando qualcheduno glielo ricordi. Se anche egli si dà una scrollatina di spalle, ciò non giova di certo ai Pentarchi, i quali si sono messi sotto alla sua protezione. Ciò spiega la voce corsa, che i cinque capi vogliono tassarsi per togliere dal purgatorio il loro capo e santo protettore. Per rivalersi potrebbero mettere una tassa d'entrata dove faranno i loro discorsi e moltiplicarli, per dar così materia ai loro giornali.

—

Fra i clericali temporalisti di Roma ed il primo ministro del Belgio, Malou, è corsa, secondo uno dei fogli francesi al servizio del Vaticano Regio, una cordiale corrispondenza. Si crede, che presto Malou farà una spedizione navale belga, che rimontando il Tevere andrà alla presa di Castel Sant'Angelo e poi porterà il papa fuori della sua prigione e lo condurrà a godere l'aria libera del Belgio.

—

Quelli che vogliono le spese e non le tasse in Italia, e domandano tutti i dì l'aggravamento delle prime e l'abolizione delle seconde, va bene che sappiano che dal 1861 al 1883 lo Stato spese in lavori pubblici 3709 milioni. E le Provincie ed i Comuni il resto.

—

Rienzi l'ultimo dei Tribuni si leggeva in un giornale.

— Come mai, osservò uno, se adesso dei *tribuni* ne abbiamo in tutte le città d'Italia?

—

Il Vaticano regio sarà costretto a dichiarare la guerra alla Russia, avendo Gurko multato di 10 rubli tutti quei preti che si assentarono da Varsavia senza permesso. Di queste cose in Italia non ne succedono, ed i preti possono assentarsi anche senza il permesso della Questura.

—

Che curiosità! Un giornale, stampando l'assicurazione austriaca, che l'Austria e la Germania s'impegnarono ad appoggiare efficacemente *la politica coloniale dell'Italia*, mostra la sua curiosità di sapere che cosa sia questa politica. Oh! bella, non lo sa? Quella di non far niente e di lasciare che facciano gli altri!

—

La guerra alle mosche è intimata da per tutto, perchè comunicano le infezioni. Noi siamo stati i primi a dichiararla. Ora raccomandiamo a tutti di farlo col cholera che si avvicina.

TELEGRAMMI

Londra 25. Il *Times* ha da Futceu: Alla Pagoda i soldati chinesi armati saccheggiarono le case del console francese.

Londra 25. Il *Times* ha da Futceu: Il fuoco dei francesi cominciò alle ore 2 del 23. Le cannoniere chinesi e le batterie dell'arsenale risposero ma senza successo. Le undici navi chinesi, salvo due, rimasero distrutte. Erano per la maggior parte piccole colle navi fluviali. I francesi avevano otto navi armate potentemente. Il combattimento durò 7 minuti. Gli equipaggi chinesi dopo di aver valorosamente resistito saltarono in acqua e si salvarono a nuoto. Due cannoniere chinesi di 18 tonnellate si batterono mirabilmente. Dopo che le navi chinesi furono colate a fondo, i Francesi continuarono a tirare sull'arsenale, caserme, edifici e villaggi circostanti, fino alle ore 5, benchè le batterie chinesi avessero cessato, la resistenza fino dalle 3. Il fiume trasporta numerosi cadaveri chinesi. Molti feriti chinesi trasportati dal fiume vennero salvati dagli inglesi. I forti sovrastanti nell'arsenale non vennero ancora attaccati.

Parigi 25. I giornali applaudono il brillante fatto d'armi di Futceu.

La *Republique* dice che si devono ora prendere pegni seri e reali.

Londra 25. Il *Times* ha da Futceu 24 corr. ore 3 pom.

Due trasporti chinesi sfuggirono ieri ai francesi e risalirono il fiume. Uno ebbe la prua danneggiata e l'altro rimase intatto.

I francesi riaprirono oggi il fuoco contro la Pagoda e le caserme.

Il capo di stato maggiore francese dice nel suo rapporto che i francesi hanno perduto soltanto sei uomini, ma credesi la cifra sia inesatta.

Londra 25. Un violento articolo del *Times* accusa i francesi di barbarie.

Londra 25. Il *Times* ha da Futceu, 25:

Le corazzate francesi entrarono nell'imboccatura del fiume oggi alle ore 2 pom. Il forte aperse il fuoco con cannoni Krupp alla distanza di tre miglia. Il cannoneggiamento durò un'ora.

Le corazzate ritiraronsi. Il tiro dei chinesi è buono.

Parigi 25. Secondo un dispaccio del *Times* da Fonteeu, le corazzate *Bayard*, *Atlante* e *Triomphant*, rimaste all'ancoraggio presso l'imboccatura del Min, sostennero il fuoco del forte Bianco, mentre vi si avvicinarono per uscire dal fiume.

Il forte tirava con cannoni Krupp alla distanza di 4000 metri. Il fuoco durò un'ora. Le corazzate si sono poste fuori della portata dell'artiglieria nemica per attendere il resto della squadra occupata a terminare la distruzione dell'Arsenale.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 34ª). *Grani.* Martedì. Mercato bastantemente fornito, ma calmo. In ribasso il granoturco con stentate contrattazioni. Più sostenuto il frumento.

Giovedì. Mercato fornito. Sempre in buona vista la segala ed il frumento con affari attivi. Granoturco negletto e perciò nuovi ribassi.

Sabato. La piazza fu discretamente coperta. Le vendite in frumento seguirono attive stante sempre le buone domande. Fiacchezza in granoturco e segala.

Si vendettero fuori mercato 20 quintali di avena a l. 16.60 schiava di dazio.

Litri 92 di granoturco nuovo di Zompicchia si pagarono in ragione di l. 10.50 alla misura.

Il frumento ribassò di cent. 20, la segala di cent. 19, il granoturco di 98 cent.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frumento da 14.50 a 16.20, granoturco da 10.90 a 12.40, segala da 10.40 a 10.60, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Giovedì frumento da 14.— a 16.—, granoturco da 10.50 a 12.—, segala da 10.25 a 10.70, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Sabato frumento da 14.— a 16.—, granoturco da 10.40 a 11.90, segala da 10.— a 10.60, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Foraggi e Combustibili. Martedì e giovedì nulla, sabato poca roba in tutto.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

Martedì 26 agosto

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I	q. L.	4.—	4.30	-.—	Fuori dazio nuovo
» » II	» »	3.25	-.—	-.—	
» della Bassa I	» »	3.70	3.90	-.—	
» » II	» »	-.—	-.—	-.—	
Paglia da lett. nuova	»	2.90	3.—	-.—	

Frutta.

Persico	L.	-.15	-.30	-.—	Al kilo
Pera Napoleone	»	-.30	-.—	-.—	»
» Comuni	»	-.12	-.14	-.—	»
Susini freschi	»	-.11	-.14	-.—	»
Uva (Bianca	»	-.45	-.—	-.—	»
Uva (Negra	»	-.40	-.45	-.—	»

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L.	-.26	-.30	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	»	-.10	-.14	-.—	
Patate	»	-.05	-.07	-.—	
Pomi d'oro	»	-.—	-.—	-.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline »	»	1.05	1.10	»
Pollastri »	»	1.15	1.30	»
Oche (vive »	»	0.70	0.75	»
Oche (morte »	»	-.—	-.—	»
Anitre »	»	-.80	-.85	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 25 Agosto

R. I. 1 gennaio 92.93 per fine corr. 93.13

Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.50	a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 25 Agosto

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	626.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.15	Credito it. Mob.	862.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.15
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 26 Agosto

Rend. Aust.(carta) 80.15; Id. Aust. (arg.) 81.15

Id. (oro) 103.75

Londra 121.60; Napoleoni 9.65

MILANO, 26 Agosto

Rendita Italiana 6 0|0 95.10; serali 95.20

PARIGI, 26 Agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.7	752.7	752.0
Umidità relativa	53	43	74
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione		S W	—
Vento (veloc. chil.		7	—
Termom. centig.	21.0	24.6	19.8

Temperatura (massima 25.7 (minima 14.7

Temperatura minima all'aperto 11.7

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 474 XII. (2 pubb.)

Municipio di Vivaro.

Avviso di concorso.

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Scuola elementare maschile di Vivaro e Basaldello coll'annesso stipendio di lire 605.

b) Scuola elementare femminile delle stesse Frazioni, stipendio lire 436.60.

Le istanze corredate a termini di legge saranno prodotte a questo ufficio entro il suindicato termine.

La maestra eletta entrerà in servizio col 1° ottobre 1884.

Il maestro col 2 novembre successivo.

Vivaro, 22 agosto 1884.

per il Sindaco ff.

L'assessore dott. L. Odorico.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci